Martedì 30 Maggio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 127.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

DUNQUE AVREMO IL BALLOTTAGGIO!

Senza una sola parola di commento abbiamo ieri riferito, Sezione per Sezione, le cifre esprimenti il risultato delle urne. L'on. **Battista Billia** raggiunse la maggioranza necessaria per Legge, in rapporto col numero degli Elettori inscritti: ma non raggiunse, per deficienza di dodici voti, la maggioranza dei votanti: dunque, domenica 4 giugno, avremo il *ballottaggio*.

Considerate le cifre ieri pubblicate (inscritti 7808, votanti 2828), c'è da meditare melanconicamente circa la scarsa nostra educazione politica e la poca serietà con cui da taluni si discorre di diritti e doveri del cittadino italiano. Altro che entusiasmi per l'allargamento del suffragio!

È sconfortante lo spettacolo di un Collegio, in cui quasi cinquemille Elettori si accontentano di apparire sugli elenchi e non vanno alle urne! Ammettiamo pur tutte le scuse; cioè, per gli Elettori rurali, le odierne loro occupazioni bacologiche, e l'ordinaria emigrazione di parecchie centinaia per lavoro all'estero. Ma, scusati gli Elettori rurali, non c'è scusa per gli Elettori cittadini, i quali domenica non si curarono di compiere un dovere, che da loro, spettanti alle classi colte e una volta *dirigenti*, doveva essere scrupolosamente adempiuto. E tanto più lo dovevano, per esprimere col suffragio il loro plauso al **Candidato che più onorò già la Deputazione friulana**, e che aveva accettato soltanto davanti il consenso di concittadini d'ogni graduazione della Maggioranza liberale del Collegio. Col nome dell'on. **Billia Battista** volevasi risparmiare, in questa elezione suppletiva, persino l'apparenza di lotta.

Che se, nel corso della settimana, con metodi nuovi e strani assai, si fece apparire un competitore, cui, sebbene egli lo abbia smentito, attribuivasi recondito pensiero d'iniziare *una lotta di classe* perchè veniva portato da un gruppo di operaj, e qual loro Candidato, contro l'**on. Battista Billia**; tanto più gli Elettori cittadini dovevano, domenica, accorrere numerosi alle urne per togliere, sin dal suo nascere, ogni equivoco. Vogliamo dire con ciò che, se sul nome di **Battista Billia** cedevano le vecchie discrepanze di Partito, non dovevasi lasciar nemmanco supporre che gli Elettori operaj udinesi potessero da così lodevole e inusitata concordia dissentire. Nè vale a scusa l'addurre la sicurezza dell'esito finale. Solo che dodici Elettori in più si fossero domenica recati alle urne in città, il *ballottaggio* sarebbesi evitato.

Ma ogni lamento per siffatta trascuranza torna ora inutile. Si voglia ripararvi domenica, affinchè l'eletto del Collegio di Udine ritorni a Montecitorio con que' amplissimi suffragi che provino il significato dell'assenso di uomini d'ogni Parte politica nel preferire Lui ad ogni altro, quando l'Italia ha tanto bisogno di raccogliere nell'aula de' suoi Legislatori i cittadini più idonei, per ingegno, carattere e prudenza civile, ai gravi incarichi della vita pubblica.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 29. — Pres. FARINI.

Grimaldi presenta il progetto per la proroga a tutto giugno 1893 dell'esercizio provvisorio del tesoro e dell'entrata chiedendone l'urgenza. Presenta pure lo stato di previsione delle poste e telegrafi per l'esercizio 1893 94.

Senza discussione si approvano le modificazioni alla legge di contabilità, — l'autorizzazione a provincie e comuni di eccedere la sovrimposta, — la proroga a tutto giugno dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della spesa del ministero del tesoro e dell'entrata.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 29 — Vice Pres. MUSSI.

Senza discussione si approva il progetto di spesa straordinaria per l'adattamento del palazzo ex-Contarini di Padova a sede della Scuola d'applicazione per gli ingegneri; si approva pure il progetto per autorizzare le provincie di Lecce e Piacenza ad eccedere i limiti della sovrimposta.

Si approvano gli articoli del progetto per l'affrancamento dei censi canoni, livelli ed altre annue prestazioni dovute al demanio dello Stato; del progetto per la condonazione delle pene pecuniarie e delle sovratasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, di successione e di manomorta e alle leggi sulle imposte pei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, portando a 5 mesi invece di 3, come era stabilito nel progetto, il termine per una sola domanda o di una sola voltura catastale in testa dell'attuale possessore; del progetto per modificazioni agli articoli 2 e 8 della legge 6 dicembre 1888 circa la ripartizione degli affari fra le due sezioni penali della Corte di Cassazione di Roma.

Seduta pomeridiana.

Dopo lo svolgimento di alcune interpellanze, si scutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Ai vari deputati che parlarono sulla discussione generale, risponde il ministro; poi rimandasi il seguito della discussione a domani.

Si annunciano interrogazioni, fra le quali una di Luzzatto A. e Colajanni N. sui ritardi e sulle irregolarità che malgrado le date assicurazioni ancora si verificano nel processo aperto per la duplicazione di una serie di biglietti consorziali da lire mille.

IL TRIONFO DEI LIBERALI alla votazione del IV.° corpo a Trieste.

(*Nostra corrispondenza*)

Trieste, 29 maggio (ore 6 1/2 pom.)

Vi mando l'esito della votazione del IV. corpo elettorale per l'elezione di dodici consiglieri municipali:

Inscritti	1444
Ritirarono la scheda	1390
Votanti	1217

Listra liberale compatta	802
Lista conservativa governativa compatta	114
Lista slava compatta	59
Liste miste	240
Bianche	2
	1217

Trionfo completo, come vedete, della lista liberale così composta:

Banelli Carlo con voti 903, Barison Antonio 882, Benussi Giorgio 871, Bernardino Lorenzo 820, D'Angeli avv. Guido 899, Luzzatto dott. Moisè 888, Piccoli dott. Giorgio 894, Pitteri dott. Ferdinando 916, Rascovich Edoardo 886, Spadoni dott. Ernesto 870, Venezian avv. Felice 893, Zanzola Carlo 906.

Entusiasmo indescrivibile. Perfino gli ammalati e senza gambe vennero portati alla votazione, fra gli applausi. L'ottuagenario signor Mestre, cieco, riceve una ovazione all'uscita del municipio. Essendo stato dalle autorità imposto un tempo ristrettissimo per eseguire la votazione, gli elettori in massa erano pronti in Piazza Grande alle 7 del mattino, quantunque la votazione cominciasse alle otto e mezza.

Il partito conservativo che aveva mandato fuori un manifesto con 200 firme, non raccolse che **114** voti, neppure quanti i firmatari.

In questo momento il *Piccolo della sera*, uscito cinque minuti fa, viene sequestrato; la polizia corre per i caffè e per gli esercizi per trovare le copie e asportarle.

La proclamazione avverrà circa alle 9 di stassera

Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.

(*Nostra corrispondenza*).

Venezia, 29 maggio.

Oggi nelle sale dei Pregadi in palazzo Ducale, ebbe luogo la seduta solenne dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Dopo una bella, dotta e brillante relazione del segretario comm. Paulo Fambri, nella quale proclamò i premi scientifici ed industriali dati quest'anno dall'Istituto, il comm. Rossi senatore del Regno pronunciò un bellissimo discorso sull'Economia politica. Gli oratori furono applauditi. I membri dell'Istituto e le Autorità e molto pubblico si recarono poscia a visitare l'interessante mostra industriale che è aperta per otto giorni nelle sale dell'Istituto in palazzo Loredan a S. Stefano. Vi manderò una relazione dei premi e dell'Esposizione. *Allegri.*

Il Re regna e governa.

Si telegrafa da Roma al *Corriere di Napoli*:

« Secondo gli usi nostri, dal 1848 in poi, il Re non aveva mai avuto a sua disposizione il cifrario diplomatico. Ora, da poco tempo a questa parte, il cifrario fu messo dall'onorevole Brin a disposizione di S. M., che può così comunicare direttamente cogli ambasciatori, anche senza ricorrere al ministero degli esteri. Dicono i competenti che la notizia non manchi di qualche gravità. »

Un uovo colossale.

E' stato venduto testè all'asta a Londra per 60 ghinee (circa 1500 franchi) un uovo dell'*Aepyorius maximus*, sorta di uccello ora estinto, del genere dello struzzo e che viveva una volta nel Madagascar.

Da alcune ossa trovate di uno di essi, si ritiene che l'*Aepyorius maximus* raggiungesse una altezza di dieci piedi. Esso aveva l'abitudine di seppellire nella sabbia le sue uova di cui se ne sono trovate ultimamente alcune, scavando lungo la costa dell'isola del Madagascar.

L'uovo testè venduto ha un colore grigio e battuto manda un suono simile a quello della porcellana; la sua circonferenza massima è di 34 pollici e mezzo e quella del centro di 28 pollici. Fu acquistato dal prof. Cepellini per il Museo dell'università di Bologna.

La più grande tipografia del mondo.

La più grande tipografia del mondo è certamente quella del governo della Unione americana a Washington. Il suo mantenimento costa annualmente in media 3,500,000 dollari, ossia 17,500,000 lire; vi sono impiegate 3100 persone. In questo stabilimento si eseguiscono tutti i lavori di tipografia, litografia, cartoleria e simili per le due Camere del Congresso, per tutti i ministeri, per gli innumerevoli uffici, per il tribunale supremo dell'Unione, per la biblioteca nazionale ecc. L'anno scorso questa tipografia *monstre* ha consumato 210,000 risme di carta del valore di lire 1 milione, 24,0 0 libbre d'inchiostro per la stampa, 28,4 0 libbre di colla ecc.

I probiviri agricoli

Il consiglio di agricoltura votò un ordine del giorno chiedente che venisse affidata ai probiviri anche la conciliazione e la definizione delle controversie agrarie, fra i mitandole per ora a quelle relative ai contratti sul lavoro perchè, preferisce di tentare per qualche anno l'esperienza di questa modesta giurisdizione prima di affidare ai probiviri le controversie relative al patto colonico.

Una pianta di limone... nello stomaco.

I giornali di Tennessee raccontano che un «seme di limone ha germogliato a spalliera nello stomaco di un negro chiamato John Henry Leake» che è morto. Ecco come i giornali narrano questa storia singolare.... tanto singolare, ch'è incredibile:

«Leake era un bel pezzo d'uomo impiegato nella piantagione del signor Strong, vicino a Trimble. Qualche giorno fa, il negro soffrendo di gravi dolori di stomaco è andato a trovare un medico, che ha creduto si trattasse di una semplice indigestione. Lo stato dell'ammalato essendosi rapidamente aggravato, altri medici della regione furono chiamati a consulta. Il caso pareva dei più strani ed i medici, dopo avere accuratamente esaminato l'ammalato, hanno creduto che qualche corpo estraneo si fosse introdotto negli intestini ed hanno finito per persuadere l'infelice negro di farsi fare un'operazione delle più dolorose e delle più pericolose.

L'operazione è stata fatta; i medici non hanno trovato nulla di anormale negli intestini, ma hanno scoperto che Leake aveva lo stomaco gonfiato in proporzioni spaventevoli. Qualche giorno dopo il negro è morto facendo degli sforzi violenti per vomitare. I principali medici di Nashville e di Memphis sono stati invitati ad assistere all'autopsia del defunto. E' allora che si è scoperto che un seme di limone, che il negro aveva inghiottito, aveva germogliato nel suo stomaco. S'erano formati parecchi germogli che si erano attaccati alle pareti dello stomaco come le piante rampicanti si attaccano ai muri».

Il sarto a prova di palla colpito dalla palla di un creditore.

Da Mannheim ci giunge una brutta notizia. Il sarto Dowe, colà dimorante, l'inventore della divisa a prova di palla, è stato colpito da sequestro. Un negoziante di vestiti, il quale s'era fatto suo mallevadore e pagava il padrone di casa del sarto Dowe, perdette finalmente la pazienza e gli sequestrò gli attrezzi, i mobili ed i vestiti, mettendo tutto all'asta. Bisogna convenire che il crudele creditore non aveva troppa fiducia nell'invenzione del sarto.

Velocipedisti allegri!... ma per poco.

La *Provincia di Brescia*, a proposito dell'annullamento della tassa sui velocipedi, che era stata imposta anche dal Comune di Brescia, scrive:

«Il Ministero però in vista del crescente numero dei velocipedi ha contemporaneamente manifestato il proposito — pare su conforme parere del Consiglio di Stato — di presentare quanto prima un progetto di legge per stabilire una tassa governativa sui velocipedi stessi».

A Firenze, a Pisa, a Siena, a Curtatone si commemorò degnamente, domenica, l'anniversario della battaglia di Curtatone, gloriosamente combattuta nel 1848 da studenti toscani contro lo straniero.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Produzione e commercio del vino nel mondo,

per VITTORIO STRINGHER,

Roma 1893.

L'altro jeri ricevemmo un volume di circa centocinquanta pagine in grande formato, sotto il premesso titolo, accurata compilazione dell'egregio udinese Vittorio Stringher, (fratello al chiarissimo comm. Bonaldo), segretario, anzi bibliotecario al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il volume è una preziosa monografia, a cui si può ricorrere con fiducia, avendo avuto Vittorio Stringher sott'occhio documenti e dati ufficiali, ed avendo potuto valersi, per trattare il suo tema, di numerose pubblicazioni estere.

Noi lo additiamo ai cultori dell'Economia e della Scienza statistica, ed anche agli enologhi e proprietari friulani. E per loro offerirne un saggio, ristampiamo l'esordio della dotta prefazione dell'Autore.

L'*Italia* è il primo paese viticolo del mondo. *Enotria* la chiamarono gli antichi; *Enotria* la chiameranno i venturi, se... C'è un *se*, come del resto in tutte le cose di questo mondo, anche per l'Italia viticola. L'Italia viticola c'è, facciamo l'Italia enologica ed il *se* condizionale scomparirà fugato per sempre.

Questo primato deve destare un po' d'invidia se badiamo alla costanza con la quale alcuni periodici francesi si studiano di dimostrare o senz'altro asseriscono che il nostro paese non produce più di 25 milioni di ettolitri di vino. Pur troppo ne produciamo tanto e di tale qualità, che non si sa quando ci si debba rallegrare; se ad una scarsa o ad un'abbondante raccolta. Il nostro primato desta pietà quando si pensa che alla quantità non corrisponde la qualità; quando si riflette che in ragione della produzione non corrispondono gli sbocchi dei nostri vini all'estero. Agli altri paesi noi mandiamo in massima parte materia grezza, che con opportuni tagli e razionali manipolazioni aumentano di pregio; ma non a profitto nostro, bensì a beneficio degli industriali e commercianti forestieri.

Voler negare che si siano fatti molti progressi, in questi ultimi anni, pel miglioramento dei nostri vini sarebbe un valer negare la luce del sole. Non tutto il male viene per nuocere e l'ultima crisi vinaria, che a giusto titolo fu chiamata la crisi dell'abbondanza, ci fu di severo ammaestramento. Se non si è approfittato abbastanza non lo si deve attribuire esclusivamente a insipienza ed infingardaggine; anzi solo in piccola parte a queste male doti. Le condizioni economiche generali del paese impedirono la desiderata trasformazione della industria enologica. I capitali disponibili, avuti di frequente con patti d'usura, furono investiti nelle rapide e meravigliose trasformazioni agrarie compiutesi, negli ultimi cinque lustri, nell'Italia meridionale e segnatamente nelle Puglie.

Quando sarebbero occorsi i denari per la trasformazione dell'industria questi vennero meno; e poi non s'improvvisano gli enotecnici, non si organizza un nuovo commercio, non si trovano nuovi compratori, nè si forma il gusto di questi a nuovi prodotti da un giorno all'altro. Bisogna dar tempo al tempo. La lotta, che si sostenne con sufficiente calma e con grande rassegnazione, fu di quelle, ove, come disse il poeta,

... la morte al vincitor si pone
In premio, e 'l mal del vinto è la salute.

La vite, nel 1891, venne coltivata in Italia sopra 3,443,713 ettari contro un aumento di 13,351 sul 1890; la produzione fu di ettolitri 36,992,135, contro 29,456,899 nell'anno precedente; il raccolto medio per ettaro raggiunse ettolitri 10.74 nel 1891, mentre era stato di soli ettolitri 8.59 nel 1890.

L'aumento della superficie coltivata a vigna risulta avverato nelle seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Marche ed Umbria, Toscana, Lazio, Meridionale adriatica e Meridionale mediterranea; invece subì diminuzione nel Veneto, nella Liguria, nell'Emilia, nella Sicilia e nella Sardegna.

A formare la media di ettolitri 10.47 per ettaro, concorsero produzioni massime di ettolitri 60 e anche 70, e produzioni minime di ettolitri 0.05. L'enorme differenza è dovuta in gran parte al fatto che nella cifra relativa alla superficie, in cui la vite si coltiva, si comprendono pure gli spazi interfilari destinati ad altre coltivazioni. La coltura promiscua, così diffusa specialmente nell'Italia media e settentrionale, può dar origine a erronea interpretazione di cifre. Se i 3,443,713 ettari fossero coltivati esclusivamente a vite, potrebbe non meravigliare una produzione media di oltre 100 milioni di ettolitri di vino... ciò che fortunatamente non è. L'immensa superficie sulla quale la vite si coltiva in modo più o meno specializzato, dà un'idea abbastanza precisa dell'attitudine del suolo italiano per la coltivazione proficua della preziosa ampelidea. A completare meglio il concetto dell'Italia vinicola concorre un altro fatto, ed è questo: si coltiva la vite in tutte le provincie del Regno, in tutti i circondari o distretti, eccezion fatta pei distretti di Agordo, Auronzo e Pieve di Cadore (provincia di Belluno) e in 7202 comuni sopra un totale di 8253.

Alla produzione del vino deve pure aggiungersi la produzione dell'uva da mensa, fresca o appassita, la quale, nel 1891, ammontò a circa 310 mila quintali.

Non abbiamo quindi esagerato nell'affermare che l'Italia è il primo paese viticolo del mondo.

Fra i prodotti dell'agricoltura italiana il vino tiene il primo posto: in cifra tonda il valore lordo non ammonta a meno di 1200 milioni di lire, in media, all'anno: mentre quello del grano, che viene secondo, non figura che con 800 milioni. Il vino dunque rappresenta circa un sesto e forse più del prodotto lordo dell'agricoltura italiana.

Nel commercio di esportazione il vino tiene pure il primo posto fra i prodotti agricoli e il secondo fra i vari articoli della nostra esportazione, la nobile seta avendo il primato su tutti. Ma fra i paesi esportatori di vino l'Italia viene terza (media 1887 91, ettolitri 1,797,121) e seconda (anno 1892, ettolitri 2,449,120). Il primo posto spetta alla Spagna (media 1887 91, ettolitri 9,357,850; anno 1892, 6,745 345); il secondo alla Francia (media 2,178,523) e terzo se si considera il solo anno 1892 (ettolitri 1,840,237). Infine il quarto posto, con una media, pel quinquennio 1887-91, di ettolitri 1,282,425, spetta al Portogallo. Ma se noi consideriamo soltanto il valore del prodotto, allora l'Italia scende al quarto posto; mentre la Francia tiene il secondo con leggero svantaggio rispetto alla Spagna. Il nostro paese può e deve prendere il primo posto, allora, ma solo allora potremo vantare un'Italia enologica.

—o—

Voci latine.

E' una vera primizia quella che oggi diamo ai lettori, pubblicando un giudizio di Emilio Castelar, sulle cose d'Italia, a cui l'eminente scrittore dedica una pagina della sua interessante rivista di politica europea, togliendo le mosse dalla recente venuta dell'imperatore Guglielmo a Roma.

L'articolo di Castelar è comparso nelle *Matinées Espagnoles*, il cui fascicolo ci è giunto stamane. Inutile dire delle riserve che facciamo su taluni giudizi del Castelar, per ciò che riguardano i fatti e gli apprezzamenti, nei loro rapporti internazionali. Giova però conoscere sempre il giudizio di un uomo che fu sempre amico affettuoso e costante d'Italia, una di quella individualità della razza latina, che anche nelle opere del genio riaffermano i sentimenti di fratellanza, quei sentimenti che anche ieri sull'ossario di Palestro ispiravano le parole, i ricordi e l'evocazione commovente del rappresentante di Francia in persona del prode generale Fabre che fu tra i francesi combattenti per l'indipendenza d'Italia sui campi lombardi.

L'Italia democratica e liberale non può che con la più viva emozione tendere l'attenzione, dovunque venga una voce amica dai popoli latini, la cui amicizia e fratellanza ci auguriamo seme indistruttibile che frutti la più larga fratellanza di tutti i popoli riconciliati.

Con quest'augurio riproduciamo la pagina seguente di Emilio Castelar, degna di meditazione politica, anche nei giudizii azzardati, ma più degna ancora dell'ammirazione che sorge dal fascino del suo ingegno e della sua forma smagliante.

......La situazione critica dell'Europa orientale per i torbidi che regnano in Bulgaria, in Serbia e in Romania; il *trompe l'oeil* della triplice alleanza che non ha apportato all'Italia che delle spese e dei disgusti; la recrudescenza e l'aggravarsi delle discordie tra gli irredentisti e l'Austria, ...

. . . .

l'accrescersi delle diffidenze della Russia e degli odi della Francia, tutte queste considerazioni dovevano distogliere il giovine Guglielmo da questa specie di peregrinazioni avventurose, e tenerlo chiuso nel suo impero ancora così fragile edentro la sua capitale, pur triste e severa che sia Berlino. Così io non mi sono meravigliato ch'egli abbia ricevuto un'accoglienza cortese, ma fredda da un popolo così educato, ma così entusiasta e così caldo come è il popolo romano. Egli è venuto nella *jeunesse* dell'anno, in aprile, allorchè primavera è in sua prima fioritura; egli ha condotto seco la degnissima donna che è la madre dei suoi figli e la sposa del suo cuore, l'imperatrice, conosciuta e rispettata per tutto e da tutti per le sue grandi virtù; egli ha passato il maggior tempo possibile al Quirinale e il minor tempo possibile al Vaticano; egli ha dedicato quasi un mezzo mese al monarca italiano e trenta minuti al papa; egli ha visitato la tomba di Vittorio Emanuele e tutti i luoghi cari ai difensori dell'indipendenza italiana; e sebbene egli abbia trovato alla Corte un'accoglienza calorosissima non ha riscontrato nella folla che il rispetto e la cortesia.

Si è perchè una grande differenza esiste tra le idee che rappresenta il Re d'Italia e quelle di cui l'imperatore di Germania è l'incarnazione.

L'Italia si riposa sul diritto di libertà, e la Germania su quello di conquista. Il regno della casa di Savoia non rammenta che dei ricordi gradevoli, come l'emancipazione di Venezia e di Milano; il regno della casa di Brandeburgo evoca al contrario dei sinistri ricordi come la prigionia di Metz e di Strasburgo. L'Italia si è costituita in monarchia parlamentare, mentre l'Alemagna non ha fatto che organizzare il cesarismo. Lo stesso principio dell'unità è sorto nelle due nazioni con procedimenti affatto opposti, l'unità prussiana è stata conseguita per il concorso e il voto dei principi, dopo una vittoria celebrata a Versailles e davanti Parigi bombardata; al contrario, comizi di popolo dopo le grandi crociate intraprese in nome della libertà e del diritto, hanno proclamato col suffragio popolare, espressione della volontà generale, questa unità di cui il trionfo *a rejoui notre jeunesse*, e ai cui il mantenimento definitivo non è più un dubbio per nessuna. E' per questo che si sarebbe fatto bene a lasciare i popoli d'Italia tranquilli a casa loro in quel momento e in quella festa che celebravano con tanta allegrezza, senza loro rammentare delle istituzioni tali come quelle dell'impero, che, furono le antiche cause della sua servitù attraverso la storia. L'Italia ha troppo sofferto nella sua esistenza nazionale per parte di quelle due istituzioni cosmopolite, l'Impero universale e il Papato universale, perchè fosse necessario di ricordarle fuori di proposito, con le visite dell'Imperatore al Quirinale e colle interviste tra il Papa e l'Imperatore, i martirii secolari che le sono costati queste due maestà.

Mi ricordo di avere io stesso assistito nel 1868 all'entrata della principessa Margherita in Firenze, pavesata a festa in quel giorno e sorridente, coronata di ghirlande di fiori che davanle l'aspetto di un grande giardino, illuminata la notte di mille fuochi che davano ai suoi armoniosi palazzi la trasparenza di una massa d'ambra chiara.

Io mi rammento di aver visto i due giovani sposi nel colmo della loro felicità, e raggiunti nella loro luna di miele. Margherita sembrava un'Ofelia, che sarebbe risuscitata colla sua corona di fiori non per essere infelice, come la Ofelia del dramma di Shakespeare, ma per essere felice e per trovare non un Amleto che la spingesse al convento o al suicidio, ma un giovine re ed appassionato che le offrisse il suo trono ed il suo cuore. Anche allora si trovava nel corteggio che accompagnava i giovani sposi, di cui l'Italia celebra le nozze d'argento, un Prussiano il principe Federico, che, noi lo sappiamo, professava idee umanitarie, che propendeva verso il regime parlamentare, che aveva terminato allora allora una guerra nelle quale una vittoria feconda aveva sanzionato dei fatti sì giovevoli all'umanità, quali la liberazione di Venezia e dell'Ungheria, ...

. . . .

ma erano altri tempi allora e quasi un'altra Alemagna Io gli evoco con piacere nella mia memoria e li festeggio con allegrezza. *Emilio Castelar.*

In cerca di una profezia.

Prima della morte del cardinale Zigliara, aveva fatto strada una ingegnosa interpretazione della profezia di San Malachia, nella quale il successore del papa Leone XIII era designato colle parole *Ignis ardens*, indicando così qual futuro papa il domenicano cardinale Zigliara, nello stemma del quale è figurato un cane con una torcia fiammeggiante in bocca, allusivo ad un sogno profetico fatto dalla madre di San Domenico prima della di lui nascita.

Le profezie di San Malachia, arcivescovo di Armagli, riguardanti la successione dei papi, presero la forma di una serie di motti latini, e così secondo questi motti, si sarebbero verificate le seguenti profezie:

Peregrinus apostolicus (Pio VI); *Aquila Rapax* (Pio VII); *Crux de cruce* (Pio IX), e *Lumen in coelo* (Leone XIII)

Ora si doveva verificare il fuoco ardente; ma il cardinale Zigliara è morto, e in conseguenza i novellieri in profezie vanno ora cercando il motto dagli stemmi dei cardinali viventi per sapere chi debba essere il futuro papa.

Un fatto tragico.

Nelle carceri criminali di Cattaro è rinchiuso — per essere estradato al Montenegro — un montenegrino, autore di un tragico fatto domestico.

Alcuni anni or sono, moriva un di lui fratello, lasciando la vedova con due teneri figli. Il montenegrino, affezionatissimo del fratello, andò ad abitare con la cognata, lavorando per lei e pei ragazzi.

Ma la lunga convivenza li rese amanti l'uno dell'altra, sicchè la vedova, un giorno, si sentì madre di nuovo.

Il montenegrino, fiero del suo onore, e vergognandosi di averlo macchiato, si avvilì sino al punto di far propositi di suicidio. Da noi, tutto si sarebbe potuto combinare con un buon matrimonio; ma pare che lassù, quei rudi alpigiani, abbiano un altro concetto dell'amore fraterno. Il fatto è che la donna gli disse:

Uccidi me, piuttosto, se vuoi sottrarti al disonore; e tu vivi, per i miei poveri figli! Potrai dire liberamente che io mi sono uccisa!

Finalmente, un giorno, in un impeto disperato, il montenegrino prese una pistola carica e se la rivolse al petto; ma, rapidamente, la donna gli fu addosso: deviò l'arma contro se stessa; l'arme esplose, e la infelice, colpita in pieno petto, cadde morta al suolo.

Il montenegrino, inorridito, vagò come un pazzo fino a Risano, ove venne arrestato e poscia tradotto a Cattaro. Egli tutto confessa.

Un discorso per 1000 marchi.

La *Gazzetta della Saala* riferisce che a Dortmund, in una riunione di elettori progressisti e d'altri partiti, un signore scommise 1000 marchi che avrebbe parlato per oltre 5 ore continuamente, e vinse la scommessa avendo parlato 5 ore e mezzo, non bevendo che acqua. I mille franchi furono devoluti al fondo elettorale del partito progressista.

Il citato giornale si domandò quanti di quella riunione siano stati in grado di ascoltare tutto quel discorso e se anch'essi abbiano bevuto soltanto acqua.

Il generale francese Fabre ed il colonnello austriaco Depott, che assistettero alla inaugurazione dell'ossario di Palestro, saranno nominati il primo gran cordone, ed il secondo grande ufficiale dell'ordine mauriziano.

Il Senatore Consiglio, direttore del Banco di Napoli, si è dimesso.

Cronaca Provinciale.

Cose Amministrative.

Ragogna, 29 maggio.

Ieri assistetti alla seduta del Consiglio Comunale ove, fra altro, si trattava della domanda di parecchi frazionisti di S. Giacomo diretta ad ottenere una nuova condotta d'acqua in quella frazione — il viandola dall'acquedotto di Villuzza.

Naturalmente il Consiglio accolse tale domanda ed incaricò l'Ingegnere municipale di redarne il Progetto. De liberato degno di considerazione, se non si venisse a ponderare ben altro.

Da parecchi anni s'agita in seno a questo Consiglio, e più volte deliberato, un nuovo acquedotto a beneficio delle frazioni di S. Giacomo, Pignano ed Aoneds e dato incarico all'ottimo Ingegnere signor Grablovitz di redare il Progetto relativo, che è da oltre un anno in *officina*.

Domando di conseguenza: A che serve dunque la proposta e deliberata deviazione dell'acquedotto di Villuzza se già accettato e speso per altro consimile lavoro?

Intanto si spenda in inutili progetti, si assottigli il misero bilancio comunale e perchè si ottenga lo scopo desiderato si calpestino i più fondati diritti! Si facciano inutili lavori per quelle frazioni che hanno il bene di possedere in seno il *colonnello nero*.

Si costruiscano strade che non hanno nè la obbligatorietà, nè la necessità, e intanto si lascino strade interne senza neppur metterle sotto manutenzione!

Pignano che sempre poco domanda (e paga molto); che se domanda non vuole che il puro necessario, questa volta chiedeva il ristauro al vecchio pozzo che è unica risorsa in caso di siccità; pel ristauro non si spenderebbe che una tenuissima somma, pur venendosi a togliere gravi inconvenienti e sempre temibili disgrazie; nondimeno il Consiglio mandò tale ristauro alle calende, incaricando la Giunta di un sopraluogo per quindi nominare un Ingegnere (!!) pel fabbisogno che dovrà essere poi sottoposto nuovamente alle delibere del Consiglio!..

Grazie tante!

Domenica 21 e sabato 27 fu nostro ospite un tale della sponda destra del Tagliamento.

Suo scopo era quello d'attingere informazioni circa la condotta Medico-Chirurgica di quì, avendo, a quanto pare, subodorato prossima vacante la condotta.

Staremo poi a vedere quel che accadrà. *Pogi*

Le promesse della terra.

Ragogna, 29 maggio.

Il prossimo raccolto dei bozzoli, stante la bellissima riuscita dei bachi, lo si ritiene florido per quantità e qualità.

Il frumento e la segala progrediscono stupendamente.

Le viti son cariche d'uva e di peronospora non si parla.

Tutto dunque promette ottimamente bene. *Pogi.*

Funeralia.

Palmanova, 28 maggio.

Morire sì; ma morire quando la vita nuota in un mare di dorate illusioni e di belle speranze, morire quando l'avvenire mostra al vergine pensiero orizzonti purissimi, e fiori e rose s'intrecciano sulla via, è troppo duro, è troppo straziante!

E dura e straziante fu la notizia della morte del diciannovenne *Mondolo Gio. Balla* di Rivignano avvenuta ieri alle 4 pomeridiane.

Nulla valsero contro il morbo maligno i conati della scienza medica, nulla le sollecite ed amorose cure dei parenti e degli amici, nulla le cortesi attenzioni e la generosa assistenza del sig. Vito Michieli, presso il quale lavorava il *Mondolo* come agente di negozio. L'angelo della morte coglieva la pianticella fiorita per trapiantarla forse nei campi immensi e felici dell'eternità.

Il Mondolo era buono, pio, virtuoso. I funerali della compianta salma seguirono oggi alle 4 pom. e riuscirono una vera dimostrazione di dolore.

I colleghi, gli amici e numerosissimo corteo, coi segni del più crudo dolore, accompagnarono il carro funebre, coperto di bellissime corone, fino al Cimitero, dove i giovani Croatta e d'Orlandi rivolsero appropriate e commoventi parole all'amico morto.

Ed anch'io nel veder chiudere in una fossa tanti affetti e palpiti, e speranze e vita, mi sentii una stretta al cuore, una lagrima agli occhi, e mormorai una prece di eterno riposo al giovane estinto. *Dolore.*

Tre arresti per un piccolo furto di polli.

Povoletto, 29 maggio.

Giuseppe Filiputti di Angelo e Giov. Batt. Clochiatti di Giovanni, entrambi diciasettenni, contadini, di Magrelis, mediante una scala a piuoli salirono nel pollaio di Maria Manfredo maritata Tarnold di Ravosa e rubarono quattro grossi polli per un valore di otto lire. Poscia, penetrati nella stalla di Domenico Nicolettis fu Protasio, pure di Ravosa, gli rubarono quattro galline che valevano una diecina di lire.

Essi erano d'intesa con tal Pietro Calligaris fu Pietro, cui consegnarono il *pollame* perchè lo vendesse.

Tutti e tre furono arrestati.

Arciduchessa di passaggio.

Pontebba, 29 maggio.

Jeri sera, col diretto delle 7, passò per la nostra Stazione, proveniente da Venezia e diretta a Vienna, la principessa Bianca di Borbone consorte dell'Arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria.

Dalle basse friulane.

(*Nostra corrispondenza*).

Torzo, 28 maggio.

All'adunanza costitutiva della Lega nazionale di questo gruppo, tenutosi addì 28 corr. riuscirono eletti:

A direttore: signor A. Milocco, podestà, a segretario: signor F. Fumo, a cassiere: signor G. Vianelli, a delegati per l'assemblea generale: signori B. de Posarelli e G. Supracasa. All'adunanza faceva parte anche l'Egregio Signor C. Seppenhofer, direttore del gruppo di Gorizia, venuto espressamente per questa occasione.

Anche quest'anno, per cura dello stesso comitato degli anni decorsi, si diè principio alla caccia dei punteruoli delle viti, *torleons* (*Rynchites betuleti*). Questi insetti vengono acchiappati e poi consegnati al Comitato, il quale sborsa un premio in ragione di tanti soldi per ogni cento punteruoli, e così pure di foglie di vite accartocciate da quegli insetti (scufui), nelle quali si trovano le uova.

Il freddo dell'inverno passato ha fatto perire una quantità di viti da filare, non così quelle dei vigneti. Questo danno non si restringe solo a superficie locali, ma è allargato su vaste estensioni.

— I lavori per la ferrovia Monfalcone-Cervignano procedono alacremente, e di qui a pochi mesi, se nessun ostacolo verrà a ritardare l'opera, il fischio della vaporiera annunzierà che il progetto vagheggiato già da trent'anni, sarà ormai un fatto compiuto.

Abbiamo avuto la pioggia, ed a sufficienza per i bisogni delle nostre terre forti e umide. Ma pare che il cielo non voglia rimettersi al bello, e la pioggia ci voglia visitare di bel nuovo — locchè non sarebbe desiderabile, stantechè siamo in una stagione nella quale le cause dell'elettricità atmosferica sono in piena attività, e l'atmosfera si trova favorevolissima all'accumulamento del fluido elettrico. Scoppiando ora dei temporali, seguiti da pioggie dirotte, mentre la vegetazione, che è una causa feconda dell'elettricità atmosferica, è attivissima, l'equilibrio rotto si ristabilirebbe assai lentamente, e i temporali si succederebbero per lo spazio di molto tempo, ciò che sarebbe molto dannoso, massime alla vite in fiore.

Epigrammi.

Errata Corrige.

Dire *Dazio consumo* è modo duro
equivoco ed oscuro.
E, perchè chiaro appellativo assuma,
visto e cosiderato
che veramente è lui lui che consuma,
correggerem l'errore,
e sarà proclamato
Dazio consumatore.

La Tignuola nera.

Eureca! Non c'è Cristi!
In barba ai microbisti,
agli *eroi* della penna e della spada
e a tutta la masnada
dei cosidetti martiri,
quest'Italia, che dicono redenta,
io rodo... rodo dalle fondamenta.
Non c'è Cristi! Del crup della sifilide
del vaiolo del cancro e del colera
ben più potente è la tignola nera!

L. P.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 13[illegible] sul suolo 20.

MAGGIO 30 Ore 7 ant. Termometro 15.4
Minima aperto notte 10.4 Barometro 751
Stato Atmosferico Coperto piovoso
Vento. pressione crescente

29 MAGGIO 1893.

IERI: Vario
Temperatura: Massima 22.6 Minima 10.5
Media 17.— Acqua caduta
Altri fenomeni:

Le nostre appendici.

Col giorno di domani, intraprenderemo la pubblicazione di una serie di novelle una più dell'altra, bellissime, di genere or mesto e passionato, or comico e gajo, — di una varietà ammirabile ed attraente, — tali insomma da accontentare i gusti più disparati.

E della scelta felice, speriamo che i nostri cortesi lettori ce ne sapranno grado.

L'Effemeride Barduscana

narrava ieri, con aria ingenua, le sue peripezie di domenica sera. Diceva che i *Girardiniani*, dopo aver fatta una *dimostrazione pro* in Via della Posta per farsi ringraziare dal loro Candidato, fecero la *dimostrazione contro*, e, al solito, all'Ufficio ed alla tipografia di essa *Effemeride*. E soggiunge: «anche qui fischi, urli, invettive, grida di abbasso, eccetera. Questa mattina si trovarono le porte della tipografia insudiciate, ed infranti i vetri di un sopraporta».

Tutto ciò sarà vero, se lo dice l'*Effemeride*, e segno di ammirazione e di simpatia per l'*Effemeride, Giornale del Popolo ed organo d'una Associazione progressista Friulana* che non esiste e quindi non può difendere l'ufficio e la tipografia con gli annessi e connessi.

Ma è falso che ci fossero fischi ed urli anche alla Redazione della *Patria del Friuli*. Quindi i fischi e gli urli ecc. ecc., tenga tutto per sè l'*Effemeride Barduscana*.

Risposta ai nostri amici.

Gentili amici della *Patria del Friuli* ci invitano a rispondere a certe gofaggini.

Or diciamo loro che non ci piace, nemmeno questa volta, con pettegolezzi turbare la *serenità elettorale* E, come già dopo le elezioni di novembre, affideremo, pel venturo lunedì, al bravo collaboratore *Falstaff* l'incarico di distribuire, secondo i speciali meriti, il *cuique suum*.

Voti del Congresso velocipedistico di Milano.

Ecco alcuni ordini del giorno votati dal Congresso ciclistico di Milano:

«Il primo Congresso dei velocipedisti italiani, considerato nulla esservi contrario all'uso del ciclo che contrasti col decoro e coll'ufficio di sacerdote, considerati i beneficî che ne possono venire nelle frazionate parrocchie di campagna, considerato anche l'effetto salutare che può spiegare sull'educazione fisica e morale del giovane clero fa voti perchè ai sacerdoti sia concesso di fruire dell'utile, sano e serio mezzo di autolocomozione».

«Il primo Congresso dei velocipedisti italiani: confidente che il ciclismo costituisce uno dei più importanti ed efficaci fattori della educazione fisico-morale della gioventù, fa voti per la sua diffusione nelle scuole, nei collegi e in tutti gli istituti di educazione in genere».

«Il Congresso dei velocipedisti italiani ritenuto che il velocipedismo, come mezzo di locomozione e come *sport* deve convincere il pubblico e non imporsi, deplora e protesta contro il contegno di coloro che andando in velocipede non rispettano sufficientemente i diritti altrui: fa voti perchè i velocipedisti italiani vogliano essere sempre prudenti».

«Il Congresso dei velocipedisti, riconosciuta illegale la tassa comunale sui velocipedi, fa voti perchè il velocipedismo possa andar sempre immune da tassa».

Si deliberò quindi che il futuro Congresso si terrà a Torino.

Esami di stenografia.

Ieri a sera ebbero luogo gli esami di stenografia presso il R. Istituto Tecnico di questa Città.

La commissione, composta dal cav. Massimo Misani, preside dell'Istituto, e dal Dott. Giuseppe Pitotti, si mostrò soddisfattissima dell'esito dato dai suoi allievi ed ebbe parole di ben meritata lode verso il diligente e bravo insegnante sig. Italico Caselotti.

Con tali esami venne chiuso il corso tecnico dell'anno scolastico 1892 93.

Carità e gentilezza.

«In morte di Giuseppe Del Bianco offro lire 1.50 per quegli orfanelli, cui altre volte il vostro giornale raccomandò alla carità pubblica.»

Queste parole scrive un ottimo uomo che spesso dà l'obolo suo per aiutare i miseri. Grazie per gli orfanelli, grazie per la famiglia colpita dalla sventura, la quale vede ricordato sì pietosamente il suo diletto, perduto per sempre.

L'industria dei merletti nelle campagne.

L'Associazione Agraria friulana invitò il signor Vittorio Stringher a tenere una conferenza sull'industria dei Merletti nelle campagne.

La conferenza avrà luogo giovedì prossimo nella sala maggiore dell'Istituto tecnico alle ore 2 pom.

L'ingresso è gratuito.

Il nome di Vittorio Stringher è così favorevolmente conosciuto nella nostra — e sua — città, e l'argomento è così geniale, che riteniamo di essere facili profeti affermando che l'uditorio sarà, giovedì, numeroso e scelto e che non vi mancheranno molte gentili signore e signorine.

Accademia di Udine.

L'accademia terrà venerdì 2 giugno pubblica adunanza alle ore 8 1\|2 pom. per occuparsi del seguente

ordine del giorno:

1. Le Relazioni dei Luogotenenti della Patria del Friuli al Senato veneziano — Lettura del Segretario.
2. Approvazione del Rosoconto economico 1892.
3. Proposta di due Soci ordinari.

Per le Colonie Alpine.

Sabato a sera gli ufficiali del Genio Civile offrirono una cena al cav. De Re, di recente traslocato ad altra residenza. Fra i partecipanti, trovandosi l'ing. G. B. Rizzani, membro del Comitato per le Colonie Alpine, sorse in alcuno il gentile pensiero di raccogliere lì per lì offerte a vantaggio della benefica istituzione.

La somma raccolta venne consegnata dall'ing. Rizzani al cassiere della Società Alpina Friulana.

Una «Salve Regina»

del sig. Luigi Pelizzoni fu eseguita ieri sera a S. Pietro Martire.

È un brano di musica veramente melodica, in cui spunta un bel sentimento e dimostra che l'autore è ben istruito nell'arte musicale, ne conosce gli effetti, e sa trarre delle felici e buone idee.

L'esecuzione era affidata al basso sig. Antonio Gasparini, che cantò col massimo impegno e riescì in una buonissima esecuzione.

L'amnistia in Cassazione.

La Cassazione ebbe a decidere, con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, che l'amnistia 22 aprile 1893, assume il carattere di semplice indulto non solo allorquando al delitto sia stata inflitta dal magistrato una pena superiore ai sei mesi di detenzione o ai tre di reclusione, ma anche quando sia stata inflitta una pena inferiore, se la pena però stabilita dalla legge sorpassi tale misura. E ritenne che non poteva chiedere, in Cassazione, l'estinzione penale per amnistia il condannato per incendio od esplosione colposa a tre giorni di detenzione, perchè tale delitto può esser punito anche con trenta mesi della detta pena. Similmente a costui è applicabile la disposizione per cui se nei tre anni dal giorno in cui il condono viene applicato commette un nuovo delitto, il condono si ha per non conceduto.

Filandieri coalizzati.

Leggiamo nel *Sole*:

A Valence (Francia, dipartimento della Drôme) ebbe luogo una numerosa riunione di filandieri e si perorò sulla utilità di non oltrepassare il prezzo di franchi 4.50 per i bozzoli nostrani e di franchi 5 per i bozzoli delle Cévennes; vedremo a giorni quale sarà il risultato di questi savi propositi.

I pacchi postali.

Giovedì si firmerebbe il decreto che eleva da tre a cinque chilogrammi i pacchi postali.

Furto di polli.

L'altra sera, ignoti, scalata una finestra, s'introdussero nel pollaio di Giacomo D'Odorico e rubarono sedici galline il cui valore fu calcolato in trentadue lire.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Del Bianco Giuseppe

Famiglia Rizzani L. 1, Biasoni Francesco l. 1, Baschiera avv. Giacomo l. 1, Levi avv. Giacomo l. 1, Pellarini Giovanni l. 2, Seitz Giuseppe l. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 214.75 Marchi a 128.75 — Napoleoni a 20.87. Sterline a 26.35.

A
MARIA ZORZENONI
nel giorno delle sue nozze
con
IGNAZIO WEISZ

Amica carissima,

Oggi costì, lungi dalla tua città natia giuri fede di sposa al distinto giovane Ignazio Weisz.

In sì fausta e lieta ricorrenza accetta le sincere felicitazioni ed auguri che ti fanno le tue amiche d'infanzia; auguri e felicitazioni che ben di cuore, avrebbero voluto farti a viva voce, se la lieta cerimonia si fosse qui compiuta.

Udine, 30 maggio.

Alcune amiche.

VOCI DEL PUBBLICO

Scenette elettorali.

Bisognerebbe avere *morbin*, per semplicemente narrare le scenette che accadono in tempo di elezioni; sembra di passare — alla vigilia della giornata campale — nel Paese della Cuccagna, dove nelle roggie scorre latte e vino, anzi, per dire più veritieramente, solo vino. Difatti, chi si dia la briga di alzarsi la mattina di una tal giornata, per tempo, vedrà girandolare per le vie parecchi nottamboli ubbriachi, colla voce fatta rauca, gli occhi rimbambolati, il cappello su le ventiquattro. Essi permettonsi di stracciare gli avvisi del partito avversario, che sembra dover essere il partito di quelli che non fanno della notte giorno; si permettono di bravare e svillaneggiare gli affissatori di que' listini; di maltrattare chi si permettesse ripagare con la loro moneta straccianda gli avvisi del loro partito. Il regno del terrore — ma un terrore ridicolo — e che per fortuna dura un solo giorno.

Ridicolo terrore, perchè le forche non fanno bella mostra di sè che in pittura: qualche tridente infantile, tracciato col carbone, di fianco al nome dell'*inimico*! O, per cambiare, una *morte* dipinta in nero: un teschio, col nome del nemico tracciato sottovia, una specie di *qui giace*.

Per chi ha lo stomaco debole, sono scenette nauseabonde, anche queste; per chi ha lo stomaco ben formato, tutto ciò muove solo al riso: un riso che non passa le midolla. E muove al riso il vedere qualche ubbriaco sulla porta di una o di altra sezione distribuire schedine col nome del *candidato* che si vuol far trionfare a qualunque costo; e muovono al riso i fischi e gli urli nella sala di riunione dei presidenti e le grida delle notte che segue la battaglia. Viva questo, morte a quello, abbasso st'altro, come se tali grida avessero un effetto diverso dal lacerare ben costrutte orecchia!

Manco male che tali carnevalate durano poco; manco male che la pluralità se ne mantiene lontana; manco male che, ritornando le cose tranquille, la parte non sana dei mestatori per necessità di cose ripiomba al fondo e vi sta... finchè un'altra elezione non la riporti alla superficie!

Ma se il nostro pensiero è inclinato alla malinconia, quante e quanto tristi considerazioni non ci sentiamo portati a fare su quegli avvenimenti eroicomici che succedono, da qualche anno, ad ogni battaglia elettorale! Possibile che non abbia da infiltrare nel corpo elettorale una migliore educazione politica?

M. M.

Gazzettino Commerciale.

Bovini.

(Rivista settimanale.)

Udine, 26 maggio.

La situazione degli animali bovini non ha guadagnato terreno; però se il tempo continua a mantenersi piovoso, come in questi ultimi giorni, egli è certo che avremo un sensibile miglioramento tanto nelle domande come nei prezzi.

I mercati sono stati scarsi anche in quest'ultima ottava e le domande limitate.

Anche negli animali da macello, le domande si limitarono ai puri bisogni giornalieri.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo della città:

Buoi di I.a qualità	da L. 124	a	130
» » II.a »	» » 115	»	120
Vacche I.a »	» » 110	»	118
» II. »	» » 100	»	105
Vitelli d'oltre 6 mesi	» » 100	»	110
» da latte	» 75	»	80

Mercato della foglia.

Senza bacchetta da lire 0,7 a 10al Kg.

Mercato bovini.

Il mercato d'oggi è un po' meno affollato di quello di jeri.

Al momento di andare in macchina il giornale, vi saranno stati da circa 600 a 700 animali bovini e da 50 a 60 equini.

Le navi provenienti dai porti austro-ungarici si ammetteranno da ora in poi in libera pratica.

La Regina Margherita si è recata a Capodimonte. Fu accolta con entusiasmo.

Notizie telegrafiche.

Assassinio d'un milionario e della sua famiglia.

Bruxelles, 29. Quattro banditi mascherati penetrarono nottetempo nella villa del milionario Depoy a Marchennes, sul confine, ed uccisero a pugnalate Depoy, sua moglie e due figlie, rubando la somma di 100,000 franchi.

Non si ha nessuna traccia degli assassini.

La democrazia è sospettosa.

Parigi, 29. La *Camera* approvò una mozione che dichiara incompatibile il mandato di un deputato con qualsiasi altro ufficio pubblico retribuito; sulla proposta del relatore, si deliberò con 369 voti contro 137 di applicare l'incompatibilità anche ai membri del clero.

Approvò l'emendamento del socialista Jaures secondo cui ogni funzionario, la cui candidatura legislativa riesce sconfitta, si reintegrerà nelle funzioni che aveva prima. Approvossi pure l'emendamento che estende la incompatibilità ad ogni persona avente contratti con lo Stato. Poscia si prese in considerazione la disposizione addizionale, secondo cui si classificano fra gli uffici incompatibili col mandato di deputato quelli di direttori, amministratori e gerenti di grandi compagnie che hanno funzioni con lo Stato mediante concessioni di monopolii.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street.
LE INSERZIONI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.